

AIDS Educare per prevenire

*Da oggi a Vienna
la Conferenza internazionale*



il summit

«Diritti qui, diritti subito!» è il tema su cui si confronteranno i 25mila delegati riuniti nella capitale austriaca. Oltre cento i rappresentanti delle maggiori confessioni religiose. Nel mondo sono 25 milioni gli orfani a causa del morbo

DI FABRIZIO MASTROFINI

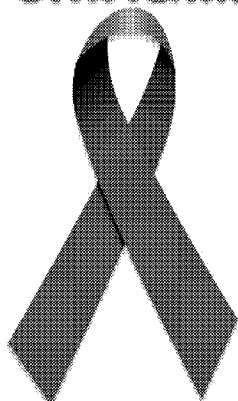
Il motto "Rights here, right now!" ("Diritti qui, subito!") campeggia sul villaggio realizzato per la conferenza mondiale sull'Aids che si svolge a Vienna da oggi al 23, un evento che ha fatto arrivare ben 25.000 fra esperti, esponenti di organizzazioni impegnate nella prevenzione e cura, rappresentanti di Ong e malati di Aids. L'immensa sala stampa del villaggio ha accreditato finora duemila giornalisti. L'ultima conferenza sull'Aids si era tenuta a Città del Messico due anni fa e la scelta di ritornare in Europa è stata fatta per la vicinanza della capitale austriaca all'Est e all'Asia centrale, due aree dove l'epidemia si



sta diffondendo. Ieri l'apertura con il tradizionale Life Ball per sensibilizzare sulla lotta all'Aids, c'erano Whoopi Goldberg, Elizabeth Hurley, Dita von Teese, l'ex presidente americano Bill Clinton e la principessa Mette-Marit di Norvegia. Sul tappeto dei lavori ci sono cifre drammatiche. Sulle quali hanno puntato l'indice i rappresentanti delle Chiese cristiane e delle religioni mondiali, presenti per illustrare i loro progetti di assistenza ai malati, confrontare esperienze, scambiare buone pratiche. Ieri e oggi una prima riunione è stata organizzata dalla rete Chan (Catholic Hiv and Aids network) con la partecipazione attiva, tra gli altri, di organizzazioni cattoliche come Caritas Austria, Cafod, Trocaire, Catholic relief service, Missio Aachen e Renovabis. Nello spazio dedicato alle religioni nella cittadella dei lavori ci saranno sessioni dedicate a sei temi: "Dalla cura del fine-vita alla promozione di una vita positiva con Hiv e Aids"; "Spiritualità/cura pastorale"; "Dipendenze e Hiv/Aids"; "Bambini"; "Temi etici"; "Sostenibilità". Caritas internationalis, presente all'incontro, ha denunciato inoltre giorni la mancanza di fondi nella cura e trattamento dell'Aids, che mette a rischio la vita di milioni di persone. Unids, l'organizzazione dell'Onu per la lotta all'Aids, ha reso noto che la diffusione del virus tra i giovani sta rallentando grazie all'uso dei profilattici. Ma mentre sottolineano questo risultato e nonostante la sponsorizzazione delle maggiori case farmaceutiche mondiali, Unids e organizzatori ribadiscono che siamo davanti a un preoccupante rallentamento dell'attenzione dei

governi verso la diffusione del virus, il che si traduce in meno fondi per ricerca, informazione e prevenzione. Aspetti che le organizzazioni religiose mettono in chiaro, notando che occorre un approccio non ideologico, non legato a interessi economici perché milioni di persone soffrono e muoiono. In un manuale la Ecumenical Advocacy Alliance evidenzia che senza educazione sanitaria di base, senza farmaci, senza rispetto tra uomini e donne, non saranno certo altri rimedi a contrastare la diffusione del virus. «La terapia farmacologica è già prevenzione - spiega l'epidemiologo Leonardo Palombi, responsabile del programma Dream di S. Egidio - come dimostrano le esperienze di questi anni, anche nel bloccare la trasmissione del virus tra madre e bambino in gravidanza. L'anno scorso la rivista Lancet ha pubblicato un modello matematico che predice in quanti anni si arriva all'eradicazione dell'epidemia dando a tutti l'accesso ai farmaci». Le associazioni religiose sull'accesso alle cure denunciano che i farmaci antiretrovirali sono disponibili solo per il 42% (4 milioni) dei 9,5 milioni di persone che ne avrebbero bisogno. Dalla presa di coscienza dello stigma sociale per i malati e della vastità del problema - 25 milioni di orfani per Aids nel 2010; 33,4 milioni di sieropositivi nel 2008 - la Conferenza lega la lotta all'Aids con i diritti umani: i malati hanno non solo diritto alle cure ma anche a non subire discriminazioni. A patto che siano d'accordo le case farmaceutiche sponsor dei lavori.

LE INCHIESTE DI AVVENIRE



LA DIFFUSIONE NEL MONDO

Incidenza del virus in % sulla popolazione adulta (15-49 anni)

33 milioni di persone vivono con l'Hiv

NORD AMERICA

Stati Uniti 0,6
Canada 0,4

AMERICA CENTRALE

Bahamas 3,0
Haiti 2,2

SUD AMERICA

Brasile 0,6
Argentina 0,5

AFRICA

Swaziland 26,1	Namibia 15,3	Malawi 11,9
Botswana 23,9	Zimbabwe 15,3	Uganda 5,4
Lesotho 23,2	Zambia 15,2	
Sud Africa 18,1	Mozambico 12,5	

EUROPA

Ucraina 1,6	Italia 0,4
Russia 1,1	Francia 0,4
Svizzera 0,6	Inghilterra 0,2
Spagna 0,5	Germania 0,1

ASIA

Thailandia 1,4
Cina 0,1

OCEANIA

Papua-Nuova Guinea 1,5
Australia 0,2